Thread | Persone

Il prete che sfidò Hitler

DALL'ARCHIVIO APOSTOLICO VATICANO, IL CORAGGIO DEL GESUITA CHE DENUNCIÒ LA SHOAH AL PAPA

Stefano Paolo Giussani

Hyperborea

Quanto state per leggere pare una trama con tutti i requisiti per essere un best seller. Ma si riferisce a fatti che, per quanto abbiano dell'incredibile, sono veramente accaduti e meritano massima attenzione, soprattutto in occasione di una ricorrenza come quella della **Giornata della Memoria**. Le vicende coinvolgono un sacerdote coraggioso, un pontificato controverso e la macchina di sterminio nazista. La chiave che connette tutto è il legame tra due patrimoni archivistici che sono al centro della Storia recente, l'**Archivio Apostolico Vaticano** e il **Gedenkstätte Deutscher Widerstand**, l'Archivio del Memoriale della Resistenza Tedesca.

Il primo è meglio conosciuto come **Archivio Segreto Vaticano**, definizione affermatasi a partire dalla metà del Seicento per sottolineare la particolare natura di questa collezione che concentrava in un solo luogo diversi archivi prodotti dagli uffici della Curia romana. Il patrimonio documentale copre un arco cronologico di circa dodici secoli fino ai giorni nostri ed è costituito da oltre 600 fondi archivistici. All'aggettivo "segreto" non vanno attribuiti inesistenti significati di misteri o riti occulti. Piuttosto, il termine va interpretato in base alla derivazione dal latino ***secretum***, da *secernere*, ossia separare, distinguere, riservare. La definizione qualifica infatti la natura dell'archivio così nominato da Papa Paolo V, al secolo Camillo Borghese. Il suo pontificato è ricordato per essere stato coevo al lavoro di Bernini e al passaggio di Caravaggio in Roma, ma anche per essere stato un esempio di efficienza amministrativa, come dimostra la volontà dello stesso pontefice di unificare diversi archivi. Il fondo mantenne la dicitura di "segreto" fino al 22 ottobre 2019, quando papa Francesco ha ripristinato l'antico nome «Archivio Apostolico Vaticano», ufficializzando la dicitura con la lettera apostolica *L'esperienza storica*.
I documenti in esso contenuti sono rilevanti per capire i passaggi che hanno posto gli occupanti della Cattedra di San Pietro al centro dell'attenzione per quanto fecero o, nel caso specifico di Pio XII, non fecero.

Dal patrimonio documentale tedesco citato emergono invece gli uomini e le donne che si opposero al regime di Hitler, molti dei quali pagarono con la vita il loro impegno antinazista. Tra questi c'è il sacerdote **Lothar König**. Figlio di un commerciante di Stoccarda, nel 1919 si iscrisse alla *"Neudeutschland"* (Nuova Germania), un gruppo cattolico tra i movimenti giovanili tedeschi che negli intenti del regime furono spesso utilizzati come terreno di coltura fertile per il germe nazista. Lothar fu nominato novizio tra i gesuiti e, nelle scuole dell'ordine religioso, studiò prima filosofia e poi scienze naturali. Consacrato sacerdote nel 1939, il padre provinciale Augustin Rösch lo nominò suo rappresentante al collegio Berchmans di Pullach, embrione di quella che sarebbe poi diventata la *"Hochschule für Philosophie"* di Monaco di Baviera, scuola di pensiero filosofico tra le più attive d'Europa. All'epoca dei fatti che descriviamo, era già un'importante istituzione per la formazione dei gesuiti e la carica assegnata a König è indicativa del valore riconosciuto al prelato. Il suo superiore aveva intuito che potesse avere le qualità per diventare un elemento di difesa delle istituzioni della Chiesa Cattolica dalle sempre più concrete minacce del regime.

Dal 1942, König fu coinvolto nelle riunioni del *"Circolo di Kreisau"*, il gruppo di intellettuali anti-nazisti di ispirazione cristiana fondato a Berlino nel 1943. Il circolo era frequentato da esponenti della dissidenza interna contro Hitler, alcuni dei quali rivestivano ruoli importanti in ambito civile, militare ed ecclesiastico. In particolare, König si prodigò per informare i vescovi fidati sugli obiettivi del Kreisau e sui piani per un colpo di stato attraverso l'eliminazione del Führer. Durante la seconda guerra mondiale, dunque, il gesuita König, faceva attività di intelligence sia interna che esterna. Da un lato manteneva i collegamenti tra i punti nevralgici della Resistenza, dall'altro trasmetteva a Roma informazioni sui crimini del Reich per conto dei suoi superiori, e in particolare del vescovo di Monaco, l'antinazista Michael von Faulhaber.

Dopo il fallimento del colpo di stato del 20 luglio 1944, ricordato per l'esplosione della bomba nel quartier generale di Hitler, König fu avvertito dell'arresto dei vertici del Kreisau per cospirazione. L'informatore gli aveva rivelato che anche il suo nome era compreso nella lista dei ricercati per aver attentato alla vita del Fuhrer. Dal settembre '44, mentre lo stesso padre superiore Augustin Rösch

veniva arrestato, König trovò rifugio nella carboniera del collegio Berchman, dove si nascose fino alla liberazione del 1 maggio 1945. Lothar König morì solo un anno più tardi a causa di una patologia non curata adeguatamente durante la latitanza, ma il suo nome è tornato alla ribalta nel 2023.

A quasi 80 anni dai fatti, dobbiamo all'archivista vaticano Giovanni Coco la scoperta di **una lettera di Lothar König destinata a Pio XII**. La missiva emersa dagli archivi pontifici è datata 14 dicembre 1942 e conferma come **Papa Pacelli** fosse stato messo al corrente dei dettagli del piano che la macchina di sterminio nazista stava portando avanti. Si sapeva già dei campi di concentramento, ma non di quello che comportava con precisione la "soluzione finale". Il mittente è il sacerdote, mentre il destinatario è il segretario particolare di Papa Pacelli, **Robert Leiber**, tedesco e gesuita come il nostro protagonista. I contenuti mettono in evidenza le informazioni che la rete di König era riuscita a distillare pur nel clima di paura del Reich, dove bastava un nulla per diventare bersaglio di un delatore.

Il documento cita i forni crematori delle SS. In particolare quello del lager di Bełzec, situato nella Polonia occupata al confine con l'attuale Ucraina. Questo campo di sterminio fu tra i principali adottati per dare corso alla soluzione finale e fu tra i primi a sperimentare camere a gas fisse deliberatamente progettate per sopprimere velocemente migliaia di donne, uomini e bambini. Nel testo è menzionato anche il campo di Auschwitz, probabile argomento di un altro rapporto purtroppo non ancora ritrovato. *«Le ultime informazioni su Rava Russka con la sua fornace SS riferiscono che ogni giorno si uccidono fino a 6.000 persone, soprattutto polacchi ed ebrei* – scrive König – *Ho trovato conferma anche attraverso altre fonti. Anche la notizia su Oschwitz (Auschwitz) vicino ad Attowitz è corretta».*

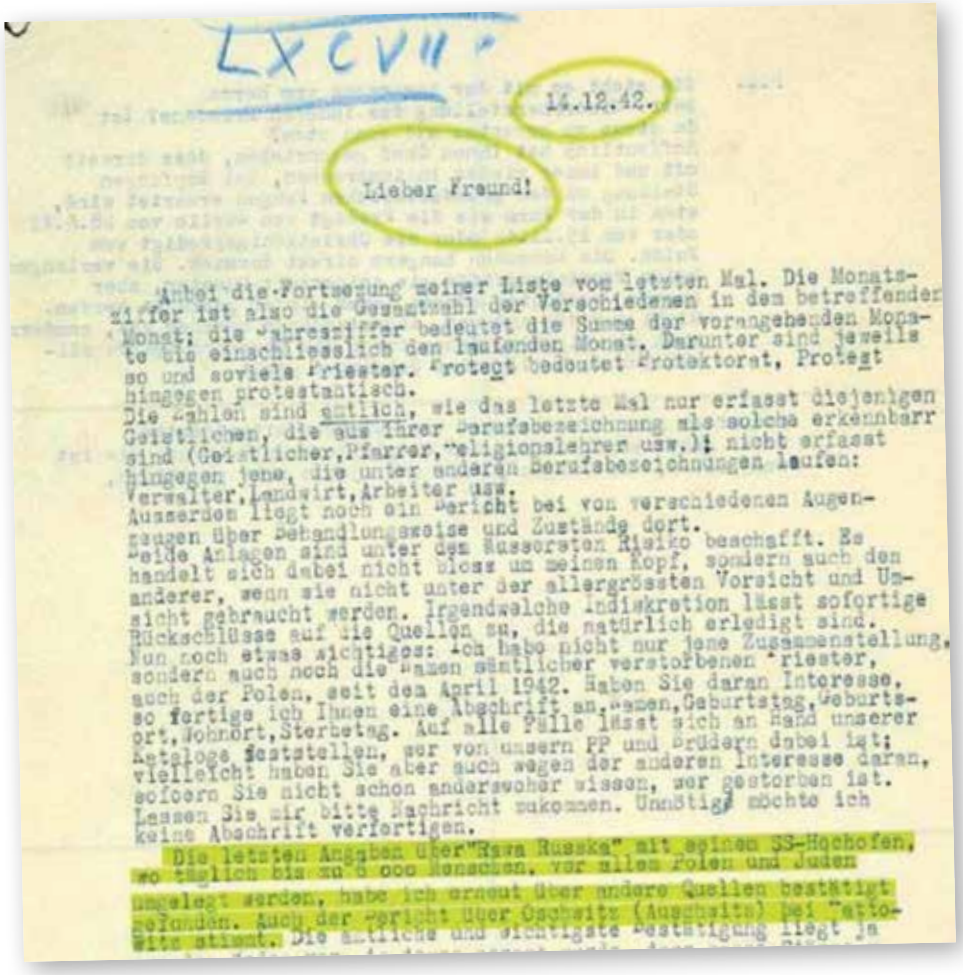
La lettera contiene dettagli sugli imprigionati, sia religiosi che laici, legati alla comunità cattolica.
«Non ho solo la lista completa (dei detenuti, ndr)*, ma anche i nomi di tutti i preti uccisi, inclusi i polacchi, dall'aprile 1942».*

Thread

In merito alle condizioni in cui ci si trovava ad operare, König raccomanda al confratello Leiber di non mettere a rischio i soggetti con una ulteriore lista se non strettamente necessaria. *«Le informazioni sono procurate correndo grandissimi rischi»*, afferma.

Le parole di König mostrano di comprendere perfettamente la delicata posizione del Vaticano. *«C'è molta preoccupazione sulle garanzie che Roma adotti tutta la necessaria cautela affinché, se il Vaticano fosse occupato, non si trovi nulla, proprio nulla, di compromettente che possa essere utilizzato contro la Chiesa tedesca»*. Questo passaggio è utile per comprendere come il clima fosse pesante. In molti si chiedevano se Hitler avrebbe davvero varcato il soglio pontificio. La domanda che ci si pone tocca il ruolo dello stesso pontefice. Il suo silenzio aveva radici antisemite o era fondato sull'evitare che la ferocia nazista si propagasse ulteriormente accanendosi sulle realtà fino ad allora risparmiate, molte delle quali si stavano adoperando per nascondere ebrei, partigiani e prigionieri di guerra alleati in fuga?
Le preoccupazioni del gesuita sembrano confermare questa seconda ipotesi.

Il tono della lettera è schietto e confidenziale, confermato anche nella ricca intervista concessa da Giovanni Coco a Massimo Franco del *Corriere della Sera* in occasione della pubblicazione del libro, che tocca l'argomento approfondendo molti altri dettagli sul periodo.



LXCVII.

14.12.42.

Lieber Freund!

Anbei die Fortsetzung meiner Liste von letzten Mal. Die Monatsziffer ist also die Gesamtzahl der Verschiedenen in dem betreffenden Monat; die Jahresziffer bedeutet die Summe der vorangehenden Monate bis einschliesslich den laufenden Monat. Darunter sind jeweils so und soviele Priester. Protegt bedeutet Protektorat, Protest hingegen protestantisch.
Die Zahlen sind amtlich, wie das letzte Mal nur erfasst diejenigen Geistlichen, die aus ihrer Berufsbezeichnung als solche erkennbarr sind (Geistlicher,Pfarrer,Religionslehrer usw.); nicht erfasst hingegen jene, die unter anderen Berufsbezeichnungen laufen: Verwalter,Landwirt,Arbeiter usw.
Ausserdem liegt noch ein Bericht bei von verschiedenen Augenzeugen über Behandlungsweise und Zustände dort.
Beide Anlagen sind unter den Äussersten Risiko beschafft. Es handelt sich dabei nicht bloss um meinen Kopf, sondern auch den anderer, wenn sie nicht unter der allergrössten Vorsicht und Umsicht gebraucht werden. Irgendwelche Indiskretion lässt sofortige Rückschlüsse auf die Quellen zu, die natürlich erledigt sind.
Nun noch etwas wichtiges: Ich habe nicht nur jene Zusammenstellung, sondern auch noch die Namen sämtlicher verstorbenen Priester, auch der Polen, seit dem April 1942. Haben Sie daran Interesse, so fertige ich Ihnen eine Abschrift an. Namen,Geburtstag,Geburtsort,Wohnort,Sterbetag. Auf alle Fälle lässt sich an Hand unserer Kataloge feststellen, wer von unsern PP und Brüdern dabei ist; vielleicht haben Sie aber auch wegen der anderen Interesse daran, sofern Sie nicht schon anderswoher wissen, wer gestorben ist. Lassen Sie mir bitte Nachricht zukommen. Unnötig möchte ich keine Abschrift verfertigen.
Die letzten Angaben über "Rawa Ruska" mit seinen SS-Hochofen, wo täglich bis zu 6 000 Menschen, vor allen Polen und Juden umgelegt werden, habe ich erneut über andere Quellen bestätigt gefunden. Auch der Bericht über Gaschitz (Auschwitz) bei "Auschwitz stimmt. Die amtliche und sichtigste Bestätigung liegt ja

Thread

Coco dichiarò al giornalista che il documento *«rappresenta la testimonianza di una corrispondenza che doveva essere nutrita e prolungata nel tempo»*.

Di fatto, molte domande – tuttora senza risposta – sono alla radice dei motivi per cui il pontificato di Pio XII è tra i più controversi, criticato sia da parte della comunità ebraica che all'interno della Chiesa cattolica per non aver preso posizioni dure contro la Shoah, il fascismo e il nazismo. L'analisi di quanto può ancora emergere dall'archivio può portare a una svolta importante.

Da quando **Leone XIII** aprì le porte dell'Archivio Apostolico Vaticano agli studiosi nel 1881, gli oltre 85 km lineari di scaffalature sono diventati un centro di ricerche storiche fra i più importanti al mondo. Secondo una prassi iniziata nel 1924, il papa concede il libero accesso ai documenti *«per pontificati»*. Attualmente il limite cronologico di consultabilità è posto proprio al regno di Pio XII, durato dal 1939 all'ottobre 1958. Con l'apertura del 2 marzo 2020, i documenti di Pio XII sono oggi consultabili nella loro interezza. Pubblicazioni e manoscritti, alcuni dei quali conservati nel bunker climatizzato nel sottosuolo del Cortile della Pigna presso i Musei Vaticani, hanno ancora molto da rivelare su eventi recenti e meno recenti. Ed è anche grazie al lavoro di studiosi e archivisti esperti come Coco che possiamo aspettarci sorprese capaci di precisare, se non riscrivere, alcuni passaggi della Storia.

Il libro a cura di ***Giovanni Coco*** ***"Le «Carte» di Pio XII oltre il mito. Eugenio Pacelli nelle sue carte personali."*** *è edito da* ***Archivio Apostolico Vaticano Città del Vaticano*** *e disponibile in libreria.*

Per la stesura di questo articolo si ringrazia Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor ***Sergio Pagano****, Prefetto dell'Archivio Apostolico.*

Hyperborea
TIME IS ON MY SIDE